Anno IX — Giovedì 26 Novembre 1874 — N. 282.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 25 Novembre

Ci sta dinanzi il testo dell'interpellanza presentata al Reichstag dai deputati clericali dell'Alsazia-Lorena, che venne firmata anche da 27 deputati parimenti clericali di altri Stati tedeschi. Come ci disse il telegrafo, l'interpellanza ebbe per oggetto gli abusi di potere di cui furono vittima parecchi alsazi-lorenesi, che, avendo optato nel 1871 a favore della Francia, erano ritornati al loro paese. Il caso più grave è narrato colle seguenti parole: «G. Hammerlè di Ferrette, cantone di Altkirch, nato il 25 luglio 1851, che aveva optato per la Francia nel termine prescritto, abbandonò l'Alsazia-Lorena e trasferì in Francia il suo domicilio. Egli si recò la scorsa estate a visitare i suoi parenti. La polizia di Ferrette ne fu avvisata, ed i gendarmi andarono il 22 giugno alle ore 5 di mattina nella casa dei parenti per arrestare Hammerlè, sotto pretesto che questi era soggetto alla coscrizione militare. Hammerlè prese la fuga. Il gendarme Heym sparò due colpi contro di lui senza colpirlo, ma al terzo colpo Hammerlè cadde ferito mortalmente e spirò poco dopo. Gl'interpellanti sono convinti che l'opzione di Giovanni Hammerlè era valida, che non si poteva, per conseguenza, trattarlo come un disertore, e che nulla giustifica l'atto del gendarme Heym. Eppure quest'uomo non sembra aver ricevuto alcuna riprensione e continua ad esercitare le funzioni di gendarme a Ferrette.»

Un altro alsaziano, certo Deybach che avea optato per la Francia e si era trasferito in questo luogo, venne in una gita da lui fatta al suo paese nativo arrestato ed incorporato in un reggimento tedesco; e non ottenne la libertà se non dopo molti mesi in seguito a domanda del governo francese. Oltre ai due casi avvenuti l'interpellanza ne annovera altri di minor conto e così conclude: «Il governo dell'Impero ha desso cognizione di questi fatti? Su quali leggi crede esso potersi fondare per giustificarli? Oppure quali sono i provvedimenti che conta adottare per rimediarvi? Già sappiamo che il governo rispose a mezzo dal signor Herzog, commissario imperiale, con un *fin de non recevoir*. Il signor Herzog disse che, trattandosi di alsaziani che avevano optato per la Francia, e che erano quindi divenuti sudditi di una potenza estera, non si poteva riconoscere ad un deputato tedesco il diritto di farsi organo dei loro reclami, poichè questi reclami non possono essere presentati se non in via diplomatica e dal governo dello Stato a cui ora appartengono le persone che si credono lese nei loro diritti.

I risultati delle elezioni municipali che avvennero domenica in Francia corrispondono all'aspettativa. Trionfarono i radicali a Marsiglia ed a Lione, i candidati repubblicani di varie gradazioni nella maggior parte delle città medie, le candidature locali senza colore politico, nelle città piccole, nelle borgate e nei villaggi. Ove la lotta ebbe luogo sul terreno della politica, la vittoria fu della repubblica, se si fa eccezione di qualche nomina bonapartista. Il governo che è anti-repubblicano ed anti-bonapartista fu dunque, secondo il solito, completamente battuto. Questa sconfitta diviene più clamorosa per la non riescita a Rennes della candidatura del signor Grivart, ministro di commercio, ed ancor più clamorosa per l'esclusione, da un grandissimo numero di Consigli, dei *maires* e degli assessori nominati dal governo in virtù della legge votata l'anno scorso. Ma anche i repubblicani conservatori hanno motivo di essere afflitti. Il trionfo del radicalismo a Lione ed in Marsiglia, a cui farà senza dubbio riscontro il risultato delle elezioni che si faranno a Parigi il 29, avrà per effetto di spaurire i timidi e di scemare la forza del partito repubblicano conservatore.

Le corrispondenze da Madrid parlano di forti dissensi che regnano nel governo e che condurranno probabilmente ad una crisi ministeriale. Una parte de' ministri sostiene che è indispensabile convocare le Cortes perchè rinforzino col loro appoggio il governo, o chiamino al potere un altro governo che avrebbe un'origine legale e quindi l'autorità e la forza necessaria a domare completamente l'insurrezione carlista. Si vuole che Serrano medesimo si senta aggravato dal peso della responsabilità del potere in sì difficile situazione e che desideri una rappresentanza del paese con cui dividere quella responsabilità. Ciò sarebbe in contraddizione con quello che si diceva sin qui, cioè che Serrano cercasse di tener viva la guerra civile per prolungare la sua dittatura.

LA REPUBBLICA DI NOME DELLA FRANCIA.

Se la Spagna, che ha in sè qualche elemento naturale e buono per costituire una Repubblica federativa, la sola possibile nei grandi Stati, giacchè il governo diretto delle democrazie non fu mai esempio che fuori di un Comune solo si estendesse, senza diventare per altri tirannia; se la Spagna offre sì tremendo esempio della sua incapacità a costituirsi sotto ad una tale forma, che diremo noi della Francia accentrata, la quale giunse precisamente per la via inversa di Roma antica a costituire l'alternativa della tirannia momentanea delle plebi avide e corrotte di una grande città col dominio di un Cesare qualsiasi?

La storia della Francia manca affatto della prima e più bella parte di quella della Repubblica romana, e non fa succedere alla sua assoluta Monarchia ereditaria, morta nell'eccesso delle turpitudini cortigiane de' suoi nobili e prelati ruffiani, che gli eccessi delle moltitudini sfrenate, dei tribuni sanguinarii a petto a cui un Cesare soldato poteva apparire un salvatore desiderabilissimo, come lo furono a Roma Giulio ed il nipote suo, dopo Mario e Silla e dopo Spartaco e Catilina e Marcantonio ed i vizii giganteschi dei grandi Romani succeduti alle maschie virtù dei loro antecessori.

Non vogliamo rifare qui la storia della prima rivoluzione francese, la quale potè far apparire odiosi al mondo atterrito anche i principii di giustizia e di libertà ed uguaglianza cui essa proclamava; nè i posteriori tentativi del 1848, che resero necessarie le stragi di Parigi del generale repubblicano Caviagnac, invocato dittatore contro la sommossa e preparatore del secondo Impero, nè quelli di una Repubblica di avvocati eretta nel 1870 di sorpresa dinanzi alla sconfitta di Sedan, per finire ignominiosamente in una pace umiliante e durissima e negli orrori degli incendiarii della Comune.

Le sono cose queste cui tutti conoscono. Quello che importa di avvertire si è, che in Francia nessuno di fede repubblicana ha mai voluto la sola Repubblica possibile nei grandi Stati, cioè la federativa, e scomporre la unità nazionale per arrivarvi, e che ed i repubblicani ed i liberali di qualunque gradazione, meno forse i legittimisti che sognano la restaurazione dei loro castelli feudali ed il trionfo della casta nobilesca dominante i servi della gleba nei contadi e prona all'idolo da lei eretto a Versailles; tutti, meno questi arretrati di tre secoli, vogliono una Parigi, nella quale si concentri tutta la vitalità della Francia, la ricchezza e la miseria, la forza intellettuale e l'abbrutimento, la virtù ed il vizio, per dominare di là la patria e l'Europa, della quale disse il parabolano poeta Vittore Hugo che la fangosa città della Senna (Lutezia) è il cervello.

È nell'indole, è nel carattere e nei costumi dei Francesi quel certo che di gonfio, di esagerato, di pomposo, d'incostante, di alternativamente opposto, che nel suo complesso forma precisamente il contrario delle qualità richieste nei repubblicani veri, di uomini cioè educati alla morigeratezza, alla temperanza dei desiderii, all'uguaglianza, al rispetto altrui, alla libertà, all'osservanza delle leggi, alla parca laboriosità, ai severi esercizii proprii di quel reggimento a cui Montesquieu metteva giustamente per base la virtù.

Insomma in Francia tutto è possibile fuori che la Repubblica, perchè non vi sono repubblicani. Quelli che si danno tal nome non lo sono, i migliori, che teoricamente e fuori della vita reale, oppure gli altri per un istinto di despotismo da cui sono tratti a mettere sè stessi nell'assoluto imperio in luogo d'altri. In nessun luogo come in Francia ogni repubblicano crede di trovare in sè medesimo la stoffa di un dittatore, che impone la sua assoluta volontà invece d'insegnare, come Washington, coll'esempio l'obbedienza alle leggi. Dio guardi da tal peste dittatoria la nuova Italia, dove pure ci sono di coloro che da tali pessimi esempi de' nostri vicini si lascierebbero volentieri sedurre, non fosse altro che per fare le scimmie a qualcheduno!

La mancanza di repubblicani veri in Francia fa sì che tutti i tentativi di costituire una Repubblica, sia poi federativa come in ogni caso dovrebbe essere, od unitaria, come in un grande Stato non potrà mai essere, vadano falliti miseramente, e non tornino che a danno della libertà.

Ora esiste una Repubblica di nome, la quale aggravò tutte le durezze dell'Impero e non apportò alcuno de' suoi beneficii, una Repubblica, che non osa nemmeno affermarsi tale, non può costituirsi ed è dal maggior numero veduta come una minaccia da tenersi lontana almeno quanto è possibile, e da rendersi tanto moderata che sia il meno possibile Repubblica, e che si accetta soltanto perchè una Monarchia assoluta non la si vorrebbe, una temperata non la si potrebbe e l'Impero lo si temerebbe come una vendetta.

Ma l'Impero lo avranno, lo hanno. Non potendo farsene uno, fino a tanto, che Napoleone IV non sia cresciuto, a rappresentare la legittimità cesarea, la quarta dinastia, quella dei Napoleonidi, dopo i Merovingi, i Carolingi ed i Capetingi, si pigliarono il Mac-Mahon quale luogotenente reale e provvisorio del Cesare futuro. Questo reggimento bastardo tutti lo tollerano e lo accettano, appunto perchè non è nè la Repubblica, nè la Monarchia di vecchio tipo. Che cosa è dunque? Mac-Mahon somiglia ad uno di quei Cesari, che furono eletti a Roma dal Senato, sapendo che potevano durar poco anche per ragione dell'età, ed a cui avrebbe dato forse un successore l'esercito. Si tollera anche Galba, come si tollererebbe anche Ottone e si sarebbe ancora contenti, se dopo questo venisse Vespasiano, od un Cesare ad ogni modo.

Il figlio di Girolamo Napoleone ha molto bene compreso, che la Nazione francese nella sua maggioranza, intollerante delle disuguaglianze della nobiltà, appassionata per l'uguaglianza prima di tutto, è una democrazia, la quale conosce di non sapersi reggere da sè e domanda una mano forte che la governi, un Cesare qualunque da lei eletto, o preferito. Contro a Cesare si cospirerà, si vorrà ribellarsi, ma per sottostare ad un altro Cesare, si chiamasse questo anche Gambetta. Tornerebbero forse qua e là per poco i dittatori livellatori ed incendiarii della Comune di Parigi; ma non c'è in Francia traccia di volere e saper costituire una Repubblica federativa. Tutti in Francia sono accentratori sistematici. Se lo era la vecchia Monarchia colla Corte sentina di vizii corruttori, la temperata colla Banca, l'Impero col comando e coll'amministrazione, la Comune lo sarebbe la terza volta colla tirannia la più sfacciata e crudele esercitata dai demagoghi capi della plebe parigina.

Non facciamo predizioni, per quanto giustificate dalla storia; ma il fatto è, che la prima volta che la Francia ha una Repubblica, che dura qualche tempo con una tranquillità relativa, questa non lo è che *di nome* ed anche dura fatica ad esistere ed è ripudiata da coloro che la rappresentano e che la governano.

Thiers, che vorrebbe, assieme ad una minoranza repubblicana moderata di contro alla maggioranza radicale, alleata diffidente, fondarla, essendo quella dove crede di potere ancora essere il primo; Thiers ha definito due volte la Repubblica francese, egli storico della prima e dell'Impero e ministro della Monarchia temperata. La prima volta la definì nel 1848, e la chiamò una *zattera*, sulla quale si poteva riparare per qualche tempo, mentre ne prevedeva già la poca durata, dicendo: *L'Empire est fait*.

La seconda volta l'ha definita quando volle fondarla moderata ed esserne presidente, un Washington in caricatura, dicendo che *la Repubblica era una necessità nell'impossibilità di scegliere fra tre Monarchie*.

Una simile condizione di cose spiega anche perchè si abbia accettato come *seconda zattera il Settennato* con alla testa un maresciallo, il quale ha un generale per primo ministro, un secondo generale per ministro dell'interno e lo

APPENDICE

STATISTICA POSTALE

La Statistica, se accompagnasi alla scienza amministrativa e finanziaria, riesce indubbiamente di massima utilità sociale. E adesso che volge verso la sua fine il 74, e quindi noi contiamo in più le esperienze di un anno, certi calcoli statistici tornano opportunissimi. E già altri diari ci hanno preceduti nel farli e nello apprezzarli; ma anche a noi il dire due parole sarà lecito, dacchè su codesto argomento ne dicemmo quattro, lorquando trattavasi, l'anno scorso, della riforma postale, e specialmente l'istituzione delle *cartoline*.

Noi dicemmo allora che siffatta riforma ci sembrava incompleta, e delle *cartoline* non ebbimo certa fiducia come d'un mezzo per aumentare i redditi delle Poste. Ora i *dati statistici uffiziali*, a cui oggi accenniamo, ci dànno ragione.

Questi dati (per non confondere i Lettori con molte cifre) li limiteremo ad una sola espressione aritmetica, cioè a quella degli introiti. Ebbene, nei primi nove mesi del 74 si vendettero *cartoline postali* per settecentomila lire; ma, viceversa poi, si introitarono lire 447,662 in meno per *francobolli*, e lire 46,166 in meno per *segnatasse*. E ognuno già comprende come la frase *introitare in meno* non sia un beneficio per l'Erario regio; e ciò che hanno dedotto quelli de' *lumi superiori* nella direzione delle Poste, si è che l'introito di lire 200,000 in più del 73 non equivale, anzi è molto al dissotto dell'aumento che ne' precedenti anni conseguivasi, e che quindi la *cartolina postale* non ha funzionato in Italia, come funziona in altri paesi, e che ha sostituito la lettera chiusa. E guai dunque (sempre per la Statistica associata alle finanze) se seguitasse a questo modo. Invece sarebbe a desiderarsi che le lettere continuassero nella cifra dei passati anni, e che parecchi milioni di *cartoline* (per quegli usi che aumentano socievolezza) aggiungessero più lauti proventi ad un ramo cotanto utile della pubblica amministrazione.

Per contrario le cifre esprimono come in Italia l'uso delle cartoline postali non sia ancora diventato comune, malgrado la comodità che presentano. Infatti se (forse per la novità della cosa e per i buoni augurii del capo d'anno) nel gennajo si vendettero cartoline per lire 173,380, nel febbrajo e marzo la loro vendita variò dalle lire 59,000 alle 61,831, e nell'aprile e nel maggio non si mutarono queste cifre, e solo nel giugno la loro vendita ascese alle lire 64,175, in luglio a 69,582, in agosto a 71,743, in settembre a 71,995. Le quali cifre se (meno il primo mese eccezionale) esprimono purr un aumento progrediente, dall'altra parte notasi un decrescimento nella vendita dei *francobolli*, e quindi l'illazione poco lieta che abbiamo già indicato.

Quando venne discussa in Parlamento la riforma postale, alcuni volevano ribassato il prezzo della *cartolina* sino a 5 centesimi. Ciò statuito, assai probabilmente l'uso di esse cartoline sarebbesi generalizzato; e questa specie di corrispondenza economica diventa consuetudine (come la è in altri paesi d'Europa), avrebbe dato un vantaggio all'erario. Per contrario la *cartolina* a 10 centesimi fecesi a sostituire la lettera dal *francobollo* di 20; quindi un aumento nelle corrispondenze, e relativo discapito per l'erario. Certo è che stabilita la cartolina a 5 centesimi, pei primi momenti sarebbe da aspettarsi una diminuzione ne' redditi postali; ma a questa diminuzione momentanea succederebbe un incremento rapido da compensare con larghezza la perdita, e da offerire un maggior reddito e ognor progrediente.

Dunque le citate cifre, sebbene risguardino soltanto tre trimestri del 74, insegnano già come il Ministero debba compiere la riforma. Già le cifre del quarto ed ultimo trimestre, è probabile che confermeranno i risultati da noi riferiti. E ciò avvenendo, aspettiamo che la tassa d'una lettera chiusa sia abbassata a 10 centesimi, e il prezzo della cartolina ridotto a 5. Infatti il Ministero con l'abolizione della franchigia postale e con aver aderito alla Convenzione di Berna, si è già addimostrato proclive a portare la riforma postale in Italia al suo compimento.

Dopo aperte tante scuole, e date tante lezioni festive e serali, e proclamato tanto progresso, non è possibile che tuttora esistano in Italia i famosi diecisette milioni d'analfabeti. Dunque, ribassato il prezzo delle comunicazioni epistolari, certo è che il numero stragrande di lettere e di cartoline contribuirà a portare il reddito della Posta ad una cifra che stia in proporzione con quanto altri Stati ritraggono da codesto ramo del pubblico servizio. Che se anche il reddito, nel suo complesso, non avesse molto ad aumentare, sarà sempre un vantaggio per la Nazione se il comunicare per lettera sarà possibile con minor spesa. Mentre, restando la riforma quale fu attuata nel principio del corrente anno, un breve ed incompleto giovamento ne verrebbe al commercio, e un nocumento alle finanze, e non si otterrebbe poi lo scopo di facilitare le corrispondenze epistolari che vagheggiavasi dagli amici della civiltà e del progresso.

stato d'assedio permanente per Costituzione dello Stato!

Ora, senza fare pronostici sulla Repubblica futura di Francia, possiamo francamente asserire che l'attuale non ha per l'Italia nulla di invidiabile e che anche la definitiva unitaria che giungesse a costituirsi non avrebbe nulla d'imitabile.

Nei grandi Stati la Repubblica è il Cesarismo; e la Repubblica vera non potrebbe stabilirsi a nuovo nella forma federale, sola possibile dove nasce da sè, non si può nemmeno immaginare, se non dopo la completa decomposizione dello Stato. Nella sua sincerità il Mario repubblicano federalista disse di non poter intravedere il suo ideale che attraverso questa decomposizione della Repubblica di fatto e statutaria, quale è al presente l'Italia. Ma gl'Italiani *non intelligunt verbum istud!*

(Nostra corrispondenza)

Roma, 24 novembre.

La Camera procederà solo domani alla nomina del suo presidente, onde lasciar agio ai deputati siciliani di giungere a Roma, non avendo potuto arrivare in tempo causa una grave burrasca che imperversò, nella scorsa domenica, tra Messina e Palermo e non permise ai battelli a vapore di partire.

Quasi 400 deputati trovansi raccolti a Montecitorio, per cui la votazione per la nomina del presidente riuscirà tanto più solenne. Il candidato ministeriale che è il Biancheri vincerà di parecchi voti sul candidato di opposizione che è il Depretis. Il Biancheri per la sua dottrina, pel suo zelo, pella sua esperienza e sopratutto pel suo spirito di conciliazione continuerà quindi a rendere, alla Camera ed al paese, eminenti servigi nell'arduo posto che occupa da quattro anni.

Se nella corrente settimana sarà nominato l'intero seggio presidenziale e se, come si spera, per sabato saranno formate le varie Commissioni permanenti, in allora la Camera potrà lunedì cominciare i suoi lavori. La Commissione per la verifica delle elezioni sarà quella che dovrà procedere più sollecita nell'eseguire l'opera sua. A quasi cento giungono le elezioni contestate, e tra queste alcune daranno luogo a serie discussioni. La lotta fu questa volta assai vivace. Ciò prova che gl'italiani si rendono sempre più maturi per la vita politica, sebbene in taluni siti le simpatie, le gare locali abbiano fatto dimenticare il concetto politico.

Fare oggi pronostici sull'attitudine della Camera tornerebbe vano. Il partito liberale moderato trovasi senza dubbio in notevole maggioranza e vincerà, ma a patto che rimanga saldo, compatto ed attivo. Resterà a vedersi quale sarà la influenza dell'attuale Ministero sulla maggioranza, e non pochi movono dubbii. Tuttavia, siccome è inutile negare che l'opposizione abbia piuttosto vinto nella recente lotta elettorale, è dovere del partito di destra di agire con somma prudenza e non provocare crisi premature che tornerebbero di grave danno agli interessi del paese ed a quelli dello stesso partito. Coloro che sono i più autorevoli dovrebbero esaminare se non tornasse invece possibile di trasformare i partiti in modo da crearne uno con parte di elementi di destra e sinistra tanto forte e vigoroso da tener lontane le due parti estreme, imponendo un programma di riforme amministrative e di politica più attiva all'estero ed all'interno. Idea è codesta che si presenta a moltissimi, ma non è facile ad attuarsi per molte ragioni che oggi torna inutile esporre, idea che viene vagheggiata anche da parecchi deputati delle vostre provincie.

Nei prossimi giorni il Ministero presenterà alla Camera i bilanci preventivi pel 1875, ma siccome non potranno essere esaminati e discussi prima del Natale, bisognerà votare l'esercizio provvisorio per due mesi. Probabilmente saranno oggetto d'immediata discussione i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, i quali daranno luogo ad aspra battaglia, qualora si consideri che la sinistra difficilmente li voterà e forse troverà un aiuto nel Lanza, il quale non sa persuadersi che, senza la sicurezza all'interno, non v'ha rispetto all'estero e che non si tratta di menomare le franchigie costituzionali, ma solo di togliere la cancrena del malandrinaggio in certe provincie, dove le leggi comuni fino ad ora mostraronsi non adatte alla triste situazione.

Questa sarà la prima lotta, ed altre e non poche avranno luogo nei primi mesi dell'anno nuovo sul terreno finanziario. Se è vero che Minghetti abbandonò il proposito di estendere tra noi l'imposta francese sulle bevande, gli agricoltori avranno ragione di esserne grati a coloro che oppugnarono il progetto sin da quando era in embrione. Era assurdo estendere una tassa che avrebbe inceppato la circolazione e recato immenso fastidio, quando il contribuente italiano lamenta non tanto ciò che gli si fa pagare, quanto le mille formalità cui lo si costringe per disimpegnare l'obbligo suo.

Una notizia che interessa assai il Friuli è quella che chiude questa lettera. Alla Banca di Costruzioni di Milano essendo ormai difficile eseguire il suo contratto per la costruzione della ferrovia pontebbana, la Società dell'Alta Italia sembrerebbe disposta ad accettarne la rescissione verso eque condizioni. In allora la Società assumerebbe la costruzione, dividendola in piccoli lotti col fermo proposito di aprire nella primavera 1876 il tronco sino ad Ospedaletto ed un anno dopo quello sino a Pontebba. So che taluno tra i vostri deputati, persuaso che solo in tal modo si riesca a guarire la situazione intollerabile ora esistente, si adopera assai perchè la nuova combinazione abbia luogo, e Dio voglia che gli sforzi comuni ottengano un buon risultato.

LA SCISSURA DEI BONAPARTISTI

La rottura fra il principe Napoleone da una parte ed il principe imperiale ed i bonapartisti dall'altra non può essere più completa. Il sig. Latour du Moulin, che rappresentò una parte importante agli ultimi tempi dell'impero col persuadere Napoleone III ad entrare nelle vie liberali ed a chiamare al potere il ministero Ollivier, pubblicò testè un opuscolo in cui si accusa il principe Napoleone di atteggiarsi ad imitatore degli Orlèans e di aspirare a porsi sul capo la corona del suo imperiale cugino, come fece Luigi Filippo di quella dei Borboni. A quest'accusa il principe risponde a mezzo di un giornale a lui devoto, la *Volonté nationale* di Saint-Jean d'Angley:

«Una rottura era inevitabile, ed ebbe luogo. Ma non crediamo che essa dia il diritto al sig. Latour du Moulin di pretendere che «il principe Napoleone, dopo avere spontaneamente dichiarato che non si troverebbero principi d'Orlèans nella famiglia Bonaparte, dà in questo momento la più trista e più clamorosa smentita a quell'abile dichiarazione.» Sarebbe permesso l'esprimersi in tal modo se il sig. Latour du Moulin potesse citare un sol atto, un sol fatto che attestassero aver il principe la speranza e l'intenzione di ristabilire a suo profitto un impero costituzionale o parlamentare. Ma il suo recente manifesto smentisce ogni speranza ed ogni intenzione di questa specie.

«Non vi ha legge morale, civile o politica, che imponga ad un uomo l'obbligo di condividere le opinioni o le illusioni di suo padre, dei suoi fratelli, ancor meno di un giovane cugino, fosse questo il rappresentante di una ristorazione imperiale. Non vi ha, agli occhi del principe Napoleone, che un solo pretendente alla ristorazione dell'impero, il principe imperiale: come non vi ha che un solo pretendente alla ristorazione monarchica, il conte di Chambord. L'impero non è più possibile se non con l'uno, come la monarchia non è più possibile che coll'altro. Ed è perciò che sono impossibili entrambi.

«Il principe Napoleone non smentisce la sua dichiarazione col porre i voti, i bisogni, gli interessi della Francia al dissopra di un giovane parente che, per confessione del sig. Latour du Moulin, è diretto da sua madre, la quale è a sua volta diretta da un ex-ministro.

«La pretesa, l'ambizione del principe Napoleone non è di dare per successore a Napoleone III, Gerolamo I, all'esempio dei principi d'Orlèans, ma di dare alla Francia un governo nazionale di cui egli tracciò largamente e nettamente il programma.»

Resta a vedersi che cosa intende il principe per *governo nazionale*, per *regime nuovo*. Forse una specie di statolderato di cui egli si porrebbe alla testa.

La fine dell'articolo, non solo è ostilissima contro i bonapartisti, ma contiene anche una critica violenta del governo di Napoleone III. Il principe ha, secondo la *Volontè Nationale*, il còmpito di riacquistare al nome che porta «il rispetto che a quel nome fecero perdere i disastri a cui il governo imperiale lo mischiò e le millanterie reazionarie a cui si abbandonano gl'imperialisti, i quali rompono un silenzio che solo converrebbe ai loro errori.» Non si può certamente che lodare il principe Napoleone se la rompe affatto con uomini come il signor Rouher ed il signor Paul de Cassagnac; ma egli dovrebbe comprendere che, una volta staccato dal partito imperialista, non gli rimane più la menoma probabilità di rappresentare qualsiasi parte politica. Non pare che il principe sia convinto di questa verità.

ITALIA

Roma Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È doloroso che nel nostro partito s'incomincino a vedere sintomi di poca concordia. Avrete letto il discorso pronunciato dall'on. Lanza al banchetto elettorale di Torino. Qui ha fatto spiacevolissima impressione la dichiarazione del Lanza che non accetta le leggi eccezionali per le provincie nelle quali la sicurezza pubblica è gravemente compromessa. Questi provvedimenti eccezionali fanno parte del programma del ministero e saranno necessariamente fra i primi progetti che verranno presentati. E se le parole del Lanza non furono pronunziate invano, saranno il pomo della discordia nel partito liberale moderato. Il deputato del 2° collegio di Torino avrebbe potuto, nelle circostanze presenti, conservare il silenzio su quell'argomento, e non accrescere le incertezze e le diffidenze. E poi si parla della disciplina dei partiti!

— Il cardinale Patrizi ha approvato i casi teologici e morali che nel corso del prossimo anno dovranno essere discussi dal clero romano. Versano quasi tutti sulla ipotesi se si possa con sicura coscienza frodare le tasse e gabelle del Governo.

Appena i casi saranno stampati ne daremo notizia ai nostri lettori.

Fino da ora però li assicuriamo che i teologi unanimamente decideranno essere lecito rubare al Governo. Così il *Popolo Romano*.

ESTERO

Austria. La principessa Windschgraetz è partita giorni sono, per recarsi a consegnare a Donna Margherita, moglie di Don Carlos, una ingente somma in fogli di Banca, e cambiali sottoscritte in Austria dai partigiani del pretendente.

—

Francia. Si afferma essere prossima la pubblicazione di un manifesto del conte di Chambord. Il duca Larochefoucauld-Bisaccia e il marchese Ernoul furono chiamati appunto per questo a Frohsdorff.

La discussione delle leggi costituzionali verrebbe, secondo notizie di buona fonte, rinviata alla fine di gennajo.

— Abbiamo da Parigi che alla prossima apertura del Corpo Legislativo, un gruppo di deputati bonapartisti e repubblicani interpellerà il governo sulla recente nomina del duca di Chartres a colonnello del 72° reggimento di linea, fatta col consenso e coll'approvazione del maresciallo Mac-Mahon.

— Ci si scrive eziandio dalla stessa città che malgrado le promesse e le assicurazioni fatte dal duca Decazes all'ambasciatore di Spagna, dubitasi fortemente che il famigerato legittimista De Nadaillac non venga altrimenti trasferito dalla sua prefettura dei Bassi Pirenei alla designatagli prefettura di Lilla nel nord della Francia. *(Epoca)*

— La *Patrie* riferisce che la Commissione del *tunnel* sottomarino tra la Francia e l'Inghilterra, ha emesso un voto in favore d'una immediata ripresa delle operazioni preliminari. In conseguenza, avranno luogo quanto prima dei trafori: e se i risultati saranno favorevoli la creazione del *tunnel* non sarà più che questione di tempo.

— Scrivono da Parigi all'*Indèpendance Belge*:

Vi ho parlato del processo intentato dal fu Guizot all'ex-imperatrice che rifiutava di accettare una somma di 50 mila franchi, più gli interessi, offertale dall'ex-ministro di Luigi Filippo, il giorno in cui questi seppe che suo figlio Guglielmo Guizot aveva accettato il dono di una somma simile dalla liberalità un poco calcolata di Napoleone III. Si può ricordarsi che il signor Guizot per questa rivelazione fu oltraggiato dai giornali che si inspirano a Chiselhurst. I 50 mila franchi che cogli interessi ne rappresentavano 65 mila, furono depositati alla Cassa dei depositi. L'istanza sarà ripresa dagli eredi del signor Guizot? Pare di no. Certo si è che il signor Guglielmo Guizot non si unirebbe ai suoi fratelli nè vorrebbe continuare il processo. Mi assicurano anzi che la causa sia cassata dal ruolo, ma che il denaro non sarebbe ritirato dalla Cassa de' depositi.

—

Germania. Un foglio litografico, che esce a Berlino per cura del dott. Zehlicke, ex-direttore della *Spenersche Zeitung*, afferma che, poco prima della caduta di Thiers, il principe Bismarck diede una *soirée* parlamentare, in cui la conversazione si aggirò sulla posizione di Thiers. Un deputato fece osservare al Cancelliere che il Thiers era sull'orlo del precipizio e poteva cadervi da un giorno all'altro. Il principe Bismarck rispose: «Le cose non sono così cattive. Il nostro ambasciatore ci ha mandato informazioni tranquillanti. È un falso allarme: Thiers rimarrà al potere.» Qualche settimana dopo, allorchè l'intrigo di Parigi aveva trionfato, i medesimi invitati si trovarono riuniti e la conversazione tornò a cadere sulla crisi di Francia. Il medesimo deputato fece alcune osservazioni al Principe sulla piega inaspettata che le cose avevano presa. Il Principe gli rispose con calore: «Sono stato ingannato!» Quando il Cancelliere cadde gravemente ammalato, i suoi nemici incominciarono a dividersi la pelle del leone ed a discutere sulla persona del suo successore. Le difficoltà, che la legge militare incontrava, gettavano un'ombra anche nel palazzo imperiale. Gli ultramontani, per mezzo di un principe cattolico, proffersero la loro assistenza onde far votare le legge, a patto che le leggi Falk venissero modificate. Poi la *Presse* di Vienna pubblicò alcuni documenti per mostrare al mondo che il conte Arnim era l'uomo più adatto a succedere al Cancelliere. I nemici di Bismark afferrarono l'occasione e portarono al cielo l'ambasciatore. A Vienna si credeva che la stella di Bismarck fosse vicina al tramonto, e che la sua salute fosse così rovinata da non permettergli di rimanere più oltre al potere, e si pensò di dargli il colpo di grazia. Quanto alla protesta del conte Arnim contro qualsiasi partecipazione alla pubblicazione suddetta, il dott. Zehlicke asserisce, che in aprile la *Spenersche Zeitung* ricevette da Vienna l'offerta di quei documenti, nonchè di molte altre carte importantissime. Dopochè il conte ebbe scritto la sua nota lettera alla *Spenersche Zeitung*, egli espresse il desiderio, per mezzo di un terza persona, di venir messo in rapporto più intimo col direttore, di fargli comunicazioni importanti e di mettere a sua disposizione documenti interessanti. Ma le circostanze impedirono che la cosa avesse effetto.

— Al palazzo Caffarelli (ambasciata di Germania in Roma) assicurano che le recenti e nuove misure di rigore adottate contro il conte d'Arnim, derivano dall'aver egli fatto cavare copia fotografica di molti documenti importanti, prima di consegnarli al tribunale di Berlino che glieli aveva richiesti.

[illegible]esta determinazione il conte Arnim avrebbe [illegible]sa in un consiglio di famiglia per avere un [illegible]c simile autentico di essi documenti nel caso gli venissero rifiutati ovvero se ne oppugnasse l'autenticità.

Sullo stesso argomento ci assicurano che il Gran Cancelliere è venuto a cognizione che moltissimi membri influenti del patriziato tedesco e dignitarii della Corona, patrocinerebbero la causa dell'Arnim, insistendo frattanto presso la famiglia imperiale, acciò il conte venga liberato dai fastidii della prigionia.

—

Spagna. Scrivono dai confini francesi alla *National Zeitung*, che ivi correva voce aver ad Estella, pochi giorni or sono, alcuni officiali carlisti, stanchi della guerra alla spicciolata sotto don Carlos, acclamato re don Alfonso, principe delle Asturie. Dicevasi che siano stati tradotti in arresto per la maggior parte.

Questa voce ha bisogno di conferma. È positivo, del resto, che molti officiali carlisti sono per intima convinzione alfonsisti, ma che per le circostanze furono costretti ad offrire i loro servigi a Don Carlos.

» Una gran parte degli Spagnuoli, dice la *National Zeitung*, sono alfonsisti, specialmente gli officiali dell'esercito governativo, ma prima di pronunciarsi per il principe vogliono aspettare che finisca l'insurrezione carlista, per non accrescere lo scompiglio in Spagna. Non vogliono sapere di soccorso straniero. E questo loro proposito l'accentuano al sentire che adesso la Francia voglia prendersi a cuore la loro causa.»

— Annunziasi che il capo carlista Lozano e tre dei suoi luogotenenti Izquierdo, Ruiz e Arenzio sono stati condannati dal Consiglio di guerra a essere strangolati con un collare di ferro. Al saper questa notizia, il fratello di Lozano, un fratello del brigadiere Auton, il comandante Maldonato, tre cappellani e parecchi altri sonosi recati a Madrid per domandare la grazia. Non si sa ancora il risultato di questi passi.

— L'*Iberia*, che aveva pubblicato un articolo violentissimo contro la Francia, è stata condannata a 4000 reali di multa.

— Una corrispondenza da Madrid pretende che il maresciallo Serrano partirà in questi giorni, per andare a prendere il comando dell'esercito del Nord.

—

Belgio. A Brusselle, il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto di legge per ridurre all'eguale misura d'interesse delle altre rendite la rendita 2 1\|2 per cento ed il vecchio debito olandese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine.

Seduta pubblica.

L'Accademia di Udine si raccoglierà il giorno di venerdì 27 corrente ore 8 pomeridiane per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Dei canti popolari e in particolare dei canti friulani — Lettura del socio prof. Arboit.
3. Proposta di nuovi soci ordinari.

Udine 25 novembre 1874.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons

—

Diplomi dei premiati all'Esposizione provinciale di bestiami. La Commissione ordinatrice invita gl'interessati a ritirare i diplomi che trovansi sino dallo scorso ottobre depositati presso la Segreteria della Società Agraria friulana.

—

CONSIGLIO DI LEVA

Sedute del 23, 24 e 25 novembre 1874

Distretti di Pordenone.

Arruolati	253
Inabili	78
Esentati	107
Rivedibili	25
Cancellati	3
Dilazionati	34
Renitenti	11
In osservazione	3
Totale	514

—

Iersera dalla *Porta Gemona* alla *Marsura Strassoldo* fu perduto da G. B. un portafoglio contenente circa complessive L. 747 in varii

Biglietti dalla B. N. Pregasi l'onesto trovatore di portarlo a questo Municipio, che gli sarà data una generosa mancia; dichiarandogli che la perdita di tale somma sarebbe rovinosa pel povero G. B., che altro non possede.

—

Furti ed arresto. Nelle ultime 24 ore furono denunciati due furti, ed operato l'arresto per vagabondaggio di certo T. . . Angelo di Latisana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* 23 novembre contiene:

1. R. decreto 14 ottobre che riordina le scuole nautiche e speciali di costruzione navale e di macchine a vapore e gli Istituti nautici dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. R. decreto 13 settembre sull'accertamento di rendite liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio.

3. R. decreto 1 novembre che determina che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per lo affrancamento delle corrispondenze ufficiali, gli uffici, e le autorità seguenti: Presidenza del Senato del Regno; Presidenza della Camera dei deputati; Consiglio di Stato; Amministrazione centrale del ministero dell'interno; Sovrintendenze e Direzioni degli Archivi di Stato; Prefetture; Sottoprefetture; Commissariati distrettuali; Questure di pubblica sicurezza; Delegazioni di pubblica sicurezza; Comando dei militi a cavallo; Commissariati di sanità marittima; Direzioni dei lazzaretti; Direzione dei sifilicomi; Direzione delle carceri giudiziare; Direzioni delle Case penali; Direzione dei riformatorii dei giovani discoli; Direzione della scuola degli allievi guardie carcerarie; Ispettori delle carceri in missione; Ispettori d'amministrazione in missione.

Gli uffici che possono corrispondere mediante cartoline postali di Stato sono: Presidenza del Senato del Regno; Presidenza della Camera dei deputati; Consiglio di Stato; Amministrazione centrale del ministero dell'interno.

4. R. decreto 1 novembre che determina quali siano gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero della giustizia che sono ammessi a far uso dei francobolli, di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

5. R. decreto 1 novembre che determina quali siano gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero della marina ammessi a far uso dei francobolli di Stato.

—

La direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Si fa noto che stante frequenti interruzioni delle comunicazioni telegrafiche coll'America meridionale al di là di Rio Grande-do-Sul, i telegrammi a destinazione di località oltre Rio Grande-do-Sul, quali Montevideo, Buenos-Ayres il Chilì e la Costa occidentale dell'America meridionale, possono andar soggetti a ritardi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Re che aveva divisato di partire da Roma per Napoli subito dopo l'apertura del Parlamento, ha ritardato la sua partenza, volendo prima conoscere il risultato della nomina del Presidente della Camera.

Ora questo risultato è noto. Un dispaccio oggi ci annunzia che l'on. Biancheri, candidato della destra e del ministero, è stato eletto presidente con 64 voti di maggioranza sopra 411 votanti.

Il candidato della sinistra era l'on. Depretis, il quale in un'adunanza di 95 deputati di quel partito aveva ottenuto 55 voti. 41 ne aveva ottenuti il Mancini e 2 il Cairoli.

— Le riscossioni ed i versamenti fatti in conto delle due grandi imposte dirette nel passato dicembre, sono soddisfacenti. Nella imposta sui terreni, le quote maturate a tutto ottobre, ammontavano a 107,676,378 lire, delle quali ne furono versate 105,526,868. Nella imposta sui fabbricati su 47,583,115 lire, a quanto sommavano le quote maturate, se ne versarono 46,673,007. I versamenti a conto degli arretrati raggiunsero lire 5,812,375.

Nella imposta di ricchezza mobile, quella parte che si riscuote per ritenuta, raggiunse la somma designata di 51,806,262 lire, e quanto alle quote risultanti da ruoli, le quali elevavansi a 72,964,103 lire, ne furono versate 72,860,070 non lasciando che una modestissima rimanenza non versata di lire 104,033.

Un risultato di cui bisogna tener conto è lo assottigliarsi costante degli arretrati. Nella imposta sui terreni essi sono ridotti a poco più di 2 milioni, e nell'altra sui fabbricati non raggiungono il milione. Quanto alla ricchezza mobile non si ha che una rimanenza di 104 mila lire, e negli arretrati degli anni precedenti su 29 milioni, a tutto ottobre se ne sono di già versati 12 milioni. *(Econ. d'Italia)*

— La Curia Romana è minacciata da uno sciopero. Gli impiegati delle Congregazioni che generalmente hanno soltanto uno stipendio di lire quarantacinque mensili e molte ore di lavoro, da lungo tempo fanno istanze perchè sia migliorata la loro sorte.

Se questa volta ancora saranno respinte le loro domande, non pochi tra gli addetti alle Congregazioni, che sono pure sacerdoti, pensano di lasciare la Capitale, e molti altri secolari cercheranno di occuparsi altrove.

— L'*Epoca* di Firenze dice di sapere che la lista testè comparsa dei nuovi senatori, doveva essere completata coi nomi degli onorevoli Pisanelli e Finzi, che non furono eletti dai loro rispettivi collegi.

Ma pare che interpellati in proposito, questi signori abbiano rifiutata l'onorifica carica, intendendo di presentarsi a qualche collegio di quelli che rimarranno vacanti.

— Leggiamo nella *Libertà:*

Il sig. barone di Uxkull, ministro plenipotenziario di Russia presso il governo del Re, partirà domani per San Remo, ove riceverà S. M. l'Imperatrice di Russia, la quale soggiornerà a San Remo fino a Natale.

Dopo Natale l'Imperatrice verrà a Firenze e a Roma, ove passerà il rimanente dell'inverno.

Il sig. Aghemo ha rimesso ieri al sig. barone di Uxkull una lettera autografa del Re per S. M. l'Imperatrice.

— La principessa di Thurn e Taxis che u ultimamente al Vaticano ed è ripartita alla folta della Germania, ha ricevuto lo speciale incarico di opporsi allo stabilimento dei vecchi-cattolici nella Baviera e nel Würtemberg.

— Nelle elezioni comunali, che ebbero luogo domenica a Nizza, riuscirono eletti in grande maggioranza i candidati separatisti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 24. *(Senato)* Procedesi al sorteggio pegli ufficii. *Desambrois* fa l'elogio funebre dei senatori Robecchi, Costamezzana, Giorgini e Sauli. In luogo di Manzoni, rinunziante, eleggesi segretario il principe Pallavicini. Eleggesi la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Essa si compone dei senatori Duchoquè, Miraglia, Menabrea, Spinola, Cavalli, Arese, Pepoli Carlo, Mamiani, Pallavicini.

Parigi 24 Thiers è arrivato. Non avendo la Spagna appoggiato i reclami del console a Baiona, i tre marinai della *Nieve* furono posti in libertà e condotti alla frontiera del Beglio.

Londra 24. Il *Times* ha da Calcutta 23 che l'opinione pubblica inclina a credere che la carcerazione di Jacub potrebbe cagionare una complicazione, obbligando il governo delle Indie ad intervenire.

Buenos Ayres 24. Finora Buenos Ayres è in perfetta calma. Gli stranieri non corsero alcun pericolo. La rivoluzione rimase nell'interno lungi dalla capitale. La navigazione commerciale è libera. Navi da guerra estere stazionano indistintamente a Buenos Ayres e Montevideo. Il commercio argentino soffre; tutte le Banche sono ancora aperte. La Banca argentina fu riaperta. A Montevideo tranquillità perfetta.

Para 22 *(Brasile).* Il giornale *La Tribuna* insultò gli ufficiali di una corvetta portoghese venuta a proteggere i suoi nazionali contro gli oltraggi degli indigeni. Temesi una sollevazione contro gli stranieri. Il Governatore domandò rinforzi.

Pernambucco 24. Si annuncia che la rivoluzione nella Repubblica Argentina è terminata.

Bombay 24. La carcerazione di Jacub è attribuita al timore nutrito da Sheres-Alì che Jacub ceda l'Herat alla Persia.

Roma 25. Votazione per l'elezione del presidente definitivo: votanti 411, maggioranza 206; Biancheri ebbe voti 236, Depretis 172. Maggioranza a favore del Ministero 64.

È proclamato Biancheri presidente della Camera.

Si procede alle votazioni per la nomina dei quattro vicepresidenti, otto segretari e due questori. Si estraggono tre Commissioni di scrutatori, cui si rimettono le schede per lo spoglio e si scioglie la seduta.

Parigi 24. Si assicura che a Chirselhurst hanno deciso che i bonapartisti non voteranno le leggi costituzionali.

Una lettera da Froshdorff manterrebbe in completa scissione l'estrema Destra, proibendo di votare le leggi medesime.

Le elezioni delle città riescirono tutte radicali, eccettuate Nimes ed Avignone. Le campagne votarono le liste governative. A Nizza il partito francese si astenne.

Vienna 25. Nella odierna seduta della Camera dei Deputati si diede lettura delle petizioni di alcune Comuni della Moravia e della Boemia per la costruzione della ferrovia Troppavia-Wlarapass. Si continuò indi la discussione sulla legge delle Società per azioni.

Berlino 25. La *Norddeutsche Zeitung* dichiara infondate le proprie deduzioni concernenti l'odiosità della stampa viennese e rileva con soddisfazione che una preponderante maggioranza della medesima stampa, al pari dei tedeschi dell'Austria, disapprova un tale discordo. La maggioranza della popolazione austriaca è ben intenzionata a favore dell'Impero tedesco, ed al pari della Germania è animata dal vivo desiderio di consolidare in modo duraturo i vincoli d'amicizia esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Discutendosi nel parlamento in prima lettura la legge giudiziaria, i ministri della giustizia della Prussia, della Baviera e del Würtemberg, parlarono a favore dei progetti, mentre Lasker accennò a lacune che si presentano nella legge. Domani continuerà la discussione.

Ultime.

Gratz 25. La Luogotenenza ha sciolto il Consiglio comunale di Marburg.

Berlino 25. Fino da lunedì scorso è stato concesso al conte Arnim di sortire dal suo palazzo senza essere sorvegliato.

Berlino 25. Il *Reichstag* ha deciso di rimettere ad una Commissione di ventotto membri il progetto di legge sulla costituzione dei tribunali. Nel corso della discussione il ministro bavarese della giustizia dichiarò che il Governo della Baviera aderì all'istituzione di un supremo tribunale dell'Impero nei limiti del sussistente diritto comune dell'Impero. Soggiunse però che la Baviera non può rimanere priva di tribunali proprii di suprema istanza per l'elaborazione della legislazione del Regno, e che perciò deve attenersi assolutamente alla conservazione dei proprii tribunali.

Londra 25. Un dispaccio da Alessandria al *Times* annuncia che anche la Francia avrebbe aderito alla riforma giudiziaria in Egitto.

Vienna 25. I deputati della sinistra, quelli del centro ed i cosiddetti progressisti tengono delle conferenze comuni per avvisare al modo di provvedere alla situazione economica, dappoichè considerano come insufficienti i mezzi accennati nell'esposizione del ministro Bauhans.

Parigi 25. L'attuale ministero resterà al suo posto fino a Natale; anche la discussione delle leggi costituzionali sarà prorogata sino a quell'epoca. Il municipio di Parigi respinge l'aggiornamento del prestito.

Costantinopoli 25. È caduta la neve in quantità straordinaria.

Il redatore del *Progres d'Orient* fu tradotto nelle carceri criminali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	751.4	751.1
Umidità relativa	42	38	41
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S.E.	S.E.	S.E.
Vento (velocità chil.	10	10	10
Termometro centigrado	1.2	2.5	0.6

Temperatura (massima 2.9 (minima —0.9

Temperatura minima all'aperto —4.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 novembre

Austriache	183.3[1/4]	Azioni	139.—
Lombarde	81.1[1/4]	Italiano	63.7[1/8]

PARIGI 24 novembre

3 0[0] Francese	61.72	Azioni ferr. Romame	77.50
5 0[0] Francese	98.17	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3920	Obblig. ferr. romane	192.50
Rendita italiana	67.65	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	303.—	Londra	25.14.1[1/2]
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1[1/2]
Obblig. ferrovie V. E.	197.25	Inglese	93.1[1/4]

LONDRA, 24 novembre

Inglese	93 1[1/4] a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1[1/4] a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1[1/4] a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 5[1/8] a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 25 novembre.

Rendita 74.87 - 74.85 — Nazionale 1735 - 1730 — Mobiliare —.— — Obbl. Tabacchi —.— — —.— Meridionali 348 - 347 Londra 27.53 — Francia 110.65

VENEZIA, 25 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 74.80 a —.— e per fine corr. a 74.85.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.16	»	22.15
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 —	»	2.61 1[1/2]
Banconote austriache	»	2.48 3[1/4]	»	2.49 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0] god. 1 genn. 1875	da L.	72.60	a L.	72.65
» » » 1 lug. 1874	»	74.75	»	74.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.14	»	22.15
Banconote austrische	»	249.—	»	249.15

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per	cento
» Banca Veneta	5.1[1/2]	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1[1/2]	»	»

TRIESTE, 25 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 24	al 25 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.—	69.90
Prestito Nazionale	»	74.45	74.45
» del 1860	»	109.75	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	992.—	994.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.25	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.50	110.45
Argento	»	105.15	105.25
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.82	ad L.	21.62
Granoturco nuovo	»	»	10.25	»	11.27
Segala	»	»	14.—	»	15.—
Avena	»	»	10.20	»	10.35
Spelta	»	»	—.—	»	24.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.23
» da pilare	»	»	—.—	»	11.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.91
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	27.33
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	20.50
Lenti	»	»	—.—	»	25.89
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	6.94

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2886.

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA A SCHEDE SEGRETE

Andata deserta per mancanza di aspiranti l'asta oggi esperita per l'appalto dell'illuminazione pubblica della città per un triennio decorribile dal 1 gennaio 1875.

Si rende noto

che nel giorno di Lunedì 30 corr. alle ore 12 meridiane sarà tenuto all'indicato effetto in questo Ufficio Comunale un secondo esperimento d'incanto in base all'annuo canone di Lire 4279 77 ed alle condizioni indicate nel precedente avviso 4 corr. N. 2693 con avvertenza che a mente dell'art. 49 del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5452 si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente.

Il termine utile per la presentazione di offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione, che fosse per seguirne, sarà il suo espiro alle ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre p. v. e qualora si avessero in tempo utile offerta ammissibili si pubblicherà nuovo avviso per un definitivo esperimento da tenersi nel giorno di venerdì 18 stesso.

Pordenone, 23 novembre 1874.

per il Sindaco
A. di P. SCANDELLA.
Assessore supplente

DUE CAMERE AMMOBIGLIATE

D'AFFITTARE

in Borgo Cussignacco al N. 17.

Il sottoscritto, che acquistò il locale, (un tempo rinomata Locanda *) in Borgo Venezia, avvisa che nel 14 corrente, coll'insegna

AL NUOVO CAVALLINO,

ha riaperto un **Esercizio di vendita di vino con letti e Stallo** capace di oltre 60 cavalli. Egli si terrà sempre provveduto **solo dei migliori vini friulani,** e di **eccellenti foraggi** raccolti sui suoi fondi.

Udine, 16 novembre 1874.

Angelo Monai.

*) In questa Locanda pernottò l'illustre *Autore* delle *Mie Prigioni*, quando, insieme ad altri celebri patrioti, veniva tradotto allo Spielberg.

Casa d'affittare

in buonissimo stato col primo del venturo Dicembre in contrada del Cristo al N. 5, composta di varie stanze e giardinetto.

Per vederla e trattare dirigersi dal sottoscritto

G. B. AMARLI.

AVVISO.

Presso il Negozio SEVERO BONETTI parrucchiere teatrale Via Mercatovecchio, Udine, trovasi tuttora **a prezzi fissi,** un grande assortimento delle più **recenti pettinature,** e copioso numero di treccie d'ogni grandezza e colore. Riceve inoltre commissioni in qualunque genere di **posticcierie in capelli,** promettendo la massima esattezza, sollecitudine e moderazione di prezzi. Con ciò nutre fiducia d'essere onorato di numeroso concorso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Al N. 2854, 2

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 21 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicato l'appalto del Vitto ed altri Articoli di cui l'Avviso stesso pel prezzo nel medesimo indicato diminuito in ragione di L. 1.10 per ogni L. 100.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 4 dicembre p. v. e precisamente alle ore 11 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Udine 19 novembre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Al N. 3105-3, 2

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE
E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE

AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 28 ottobre p. p. pari Numero venne aggiudicata l'affittanza della Casa e molino di cui l'Avviso stesso pel prezzo di L. 1300.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 6 dicembre p. v. e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata l'affittanza.

Udine 21 ottobre 1874

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretari
G. Cesare.

N. 943. 2

Il Sindaco

DEL COMUNE DI RAVASCLETTO

AVVISO

All'Asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 26 ottobre p. p. pella vendita di N. 816 piante resinose del bosco Peccoi di Campivolo, rimase deliberatario il sig. Da Pozzo Gio. Batt. fu Matteo per L. 9625.—.

Si porta quindi a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo di detto importo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 5 del pross. vent. dicembre.

Le offerte non potranno essere inferiori a L. 10106.25, accompagnate dal deposito di L. 1010.62.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto li 16 novembre 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS

AVVISO AI BACHICULTORI.

La Società dell'**Alto Friuli A. BATTISTONI e C.** offre i suoi *Cartoni originarj Giapponesi* garantiti verdi annuali al prezzo definitivo di L. **12,** cadauno. fissando a tutto dicembre, il tempo per le sottoscrizioni.

La stessa Società accorda i medesimi Cartoni al solo *Quinto* del prodotto senza alcuna anticipazione a Possidenti ben conosciuti.

Rappresentata in *Udine* dal signor GIUSEPPE DELLA MORA ed in *Provincia* presso gl'incaricati forniti dei relativi bollettari.

ANGELO BATTISTONI e C.

ROSSETTER'S HAIR RESTORER

NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK.

ANGELO GUERRA IN PADOVA.

Questo liquido *Rossetter* sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente nè la pelle, nè la lingeria; non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli nè prima, nè dopo l'applicazione, ed è provato essere assolutamente innocuo alla salute.

Agendo egli direttamente sui bulbi dei capelli, riproduce artificialmente quella parte di materia colorante che nel loro organismo cessa di formarsi per malattia, per età avvanzata o per altre cause eccezionali, ritornando ai medesimi il suo originario colore, biondo, castano o nero; impedisce la caduta, promuove la cresciuta e la forza e donando ai capelli il lucido e la morbidezza della più rigogliosa gioventù, lo si può a buon diritto chiamare un vero *Riparatore.*

Distrugge inoltre le pelliccole; guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi nella sua applicazione a per l'economia della spesa.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, It. L. 3.

Unico deposito in UDINE presso il *Profumiere NICOLO' CLAIN.* 1

LE TOSSI

sieno di raffreddore, nervose, o canine guariscono sotto l'uso delle vere *Pastiglie Marchesini di Bologna.* **Non havvi** preprazione migliore conosciuta di questa. Ogni pastiglia porta impresso il nome del celebre inventore, ed ogni pacchetto è munito di opportuna istruzione portante timbro e firme del *Dep. Gen. Giannetto Della Chiara in Verona.* Si vendono nelle principali farmacie del Regno al prezzo di Cent. **75.** *Udine* da FILIPUZZI e DE MARCO, *Palmanova* Marni, *Cividale* Tonini, *Pordenone* Roviglio, *Treviso* Zanetti.

LA TENUTA DEI LIBRI.

NUOVO TRATTATO DI CONTABILITÀ GENERALE

di EDMONDO DE GRANGES.

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandabile ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc.

Prezzo L. **5** *franco e raccomandato.*

TRATTATO DI CORRISPONDENZA MERCANTILE

DELLO STESSO AUTORE.

Prezzo L. **5** *franco e raccomandato.* 1

SI DESIDERA DI COMPRARE

DELL'AMIANTO.

Dirigere le offerte con indicazione del prezzo per ogni 100 Kilogrammi franco alla Stazione di UDINE, sotto la cifra **J. S. 4820** all'Ufficio di pubblicità di **Rudolf Mosse** – *Monaco* (Baviera) *(M 102 M – 8739).* 4

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON *di Gajarine distretto di Conegliano*

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera,* si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Crnoelio e Roberti, *Sacile* Busetti *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni.

Al sottoscritto giunse testè una straordinaria spedizione di

VINO NAZIONALE PIEMONTESE

nonchè

FRIULANO DI MANZANO

qualità accertate fine a prezzi convenienti.

Le condizioni di pagamento favorevoli per chi desiderasse approfittare; e per qualsiasi Commissione rivolgersi al sig. **Angelo Filipponi Udine** recapito CAFFÈ COSTANZA.

Latte condensato a Vapore

DELLA

SOCIETÀ ALPINA SWISS CONDENSEND MILK

(SVIZZERA)

Notissimi sono gl'indiscutibili vantaggi che si possono ritrarre dal **latte delle bovine Svizzere** condensato a vapore, della SOCIETÀ ALPINA. Di esso latte è garantita la purezza perchè con un semplice procedimento viene estratto la parte acquosa e condenzata l'altra parte con zucchero cristallizzato in modo che l'estratto rimane inalterabile per un tempo indeterminato.

Per adoperare codesto estratto basta sciogliere un cucchiarino in una tazza d'acqua per averne **una di eccellente latte,** così pure si usa per il Caffè.

La Ditta sottoscritta avendo un deposito di questo **Estratto di latte** l'offre al pubblico in eleganti scattole di metallo di 1|2 kilogramma l'una a modico prezzo.

Si accettano pure commissioni a prezzi d'origine.

5 **EMERICO MORANDINI**
Via Morceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI e SOCI

CON SEDE IN LARI (TOSCANA)

Anno 13.° d'Esercizio. Allevamento 1875.

La Società **Bacologica Fiorentina** ha l'onore di far sapere ai signori Sottoscrittori della Circolare-Programma del 28 agosto 1874, che stabiliva il prezzo dei Cartoni giapponesi in Lire **15**, che in seguito di notizie recentissime ricevute dal Giappone, non intende di tenerli obbligati a quel prezzo omai stabilito ma che invece ama far loro godere i vantaggi che potranno risultare dai prezzi migliori che sarà in grado di ottenere.

Telegramma avvisa il costo di L. **11** tutte le spese comprese.

Lari (Toscana), 15 ottobre 1874.

Rivolgersi in *Udine* dal Rappresentante sig. **Luigi Cirio.** 7

Occasione favorevolissima

Il conduttore del **GRANDE MAGAZZINO LIVORNESE** in via **Cavour** avvisa di avere ricevuto dalla CASA PRINCIPALE una nuova partita di **vestiti fatti da uomo** per la corrente stagione di *ultimo gusto,* e bene lavorati e dei **tabarri** perfettamente rotondi.

I prezzi sono talmente convenienti da non temere concorrenza; e cioè:

Gilet da	L.	1.—	fino a L.	8.—
Calzoni	»	10.—	» »	30.—
Paletot	»	8.—	» »	80.—
Tabarri rotondi	»	38.—	» »	60.—
Assortimento Vesti da camera	»	9.—	» »	24.—

Ciascun articolo sarà marcato del relativo prezzo, fisso ed inalterabile.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE.

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI,* e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI,* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Specialità medicinali (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI (30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine ecc. ecc.* L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue,* preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici,* gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate,* senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica,* ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia *Filippuzzi,* e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 11

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.